AVVISI

CAMMINO DI QUARESIMA PER TUTTI

Tutti i venerdì di Quaresima

Ore 17.15
Preghiera per i bambini e ragazzi in Chiesa

Ore 18.30
Vespro solenne con catechesi e Benedizione con la Reliquia della Croce

Martedì 12 marzo

In Chiesa ore 21.00 - VEGLIA PER I MISSIONARI MARTIRI

"Un cuore che arde"

Martedì 12 marzo alle 21 nella nostra chiesa sarà ospitata la Veglia missionaria decanale per ricordare i Martiri missionari dell'ultimo anno. *"Un cuore che arde"* è il tema che seguiremo. Ci guiderà don Donato Pastori e ascolteremo la testimonianza di una coppia che ha scelto di vivere un'esperienza di missione in Cameroun. Siamo tutti invitati a partecipare e, con la nostra presenza, a essere parte attiva dell'animazione di questo momento.

QUARESIMA DI FRATERNITÀ

CIAD IL CORAGGIO DELLE DONNE CAMPO DEI RIFUGIATI DI MÉTCHÉ

Il progetto è promosso a favore di 100 donne, la maggior parte delle quali rifugiate provenienti dal Sudan, selezionate tra le più vulnerabili. Beneficiari indiretti saranno anche 500 loro familiari. Avendo un ruolo chiave nella gestione dell'economia familiare e nella cura dei bambini saranno le principali artefici di questa attività. Saranno suddivise in 4 gruppi organizzati per la coltivazione di una superficie di circa 2.500 m².

IN FONDO ALLA CHIESA LA CASSETTA PER LE OFFERTE

AIUTA LA TUA PARROCCHIA CON UN'OFFERTA STRAORDINARIA
PER I LAVORI DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO DI RISCALDAMENTO
BONIFICO SUL CONTO INTESTATO A: **PARROCCHIA SS. REDENTORE E S. FRANCESCO**
IBAN IT95L0845320706000000110799

Raccolta: il tuo ROSSO per fare VERDE il futuro dei nostri ragazzi

Porta anche tu le monetine da 1, 2, 5 centesimi

107ª Settimana

Scuola materna	**3,77 €**
Oratorio	**20,18 €**
Chiesa	**10,58 €**
Totale	**34,53 €**
Totale dal 14-2-2022	**3.056,14 €**

SS. REDENTORE e S. FRANCESCO
ORARI S. MESSE:
Feriale: ore 8.30 - 18.30
Adorazione Eucaristica giovedì dopo la S. Messa delle 8.30
Vigiliare: Sabato ore 18.00
Festivi: ore 8.30 - 10.30
11.45 - 18.00
Confessioni: giovedì 9.00-10.00
sabato 17.00-18.00

SEGRETERIA PARROCCHIALE:
(per intenzioni delle S. Messe, orari, richieste di colloqui con Don Fabio, sacramenti, iniziazione cristiana, catechesi):
Via Monte S. Michele 130 – 20099 Sesto San Giovanni (Mi)
Telefono: **02 22 47 65 90**
Mail: redentoresanfrancesco@gmail.com
Orari: Lunedì - Mercoledì - Venerdì: 17.00 - 18.30
Sito web: www.redentoresesto.it

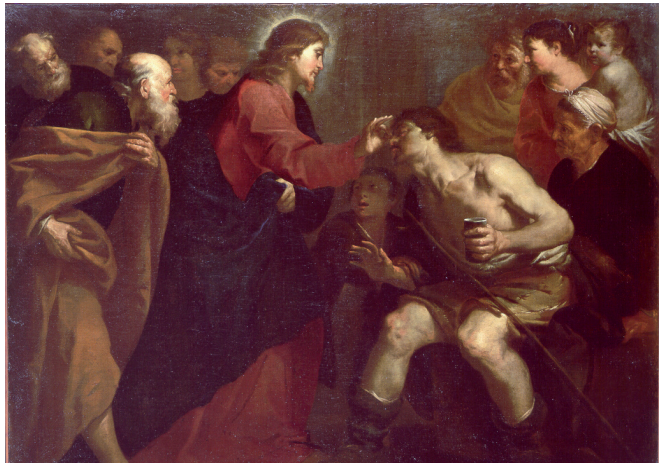
STAMPATO IN PROPRIO AD USO INTERNO

Sette Giorni

INFORMATORE SETTIMANALE DELLA PARROCCHIA SS. REDENTORE e S. FRANCESCO IN SESTO S. GIOVANNI

Anno XXIX - N. 10
10 marzo 2024

Quarta domenica di Quaresima



Orazio De Ferrari, *Guarigione del cieco nato*, Musei di Strada Nuova - Palazzo Bianco, Genova

Isole di purissima luce

Le domeniche di quaresima nel nostro rito ambrosiano si accendono a un nome: dopo quella della Samaritana, dopo quella di Abramo, questa domenica passa per la domenica del cieco. Di uno che era cieco dalla nascita. E anche questo è un brano di un fascino particolare. E vorrei iniziare da un'osservazione sul numero dei versetti. "Un dettaglio": potrebbe giustamente dire qualcuno.

Ma anche i dettagli a volte, o spesso, parlano. Ebbene penso che a molti di voi non sia sfuggito questo dettaglio: lungo, il racconto, ma il gioiello si racchiude, vive, in pochi versetti. Vorrei dire, come un'isola purissima, di luce, in un mare inquieto, e non solo inquieto, un'isola di una bellezza straordinaria, commovente. E tu l'hai vista nel racconto, se sei in cerca di bellezza: poche righe in un frastuono di parole che tengono quasi tutto il brano. Un'isola. No forse due, due piccole isole dove vivono Gesù e il cieco. Loro due. La prima sta all'inizio: *"Passando, il Signore Gesù vide un uomo cieco dalla nascita... sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Sìloe" - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva".*

Tutto qui? Sì la bellezza di un Rabbi, che non incanta per le parole, incanta perché lui vede, vede gli occhi spenti, morti, di un cieco, Vede il buio di quegli occhi. E a me piace pensare che in lui non si fossero scolorite immagini lontane, lontane che più lontane non si può, quando nell'in principio suo Padre disse: *"Sia la luce"*, e la luce fu, quando suo Padre - usiamo immagini - impastò fango e il fango, al suo soffio, prese vita, divenne un essere vivente. Gesù passando vide, vide gli occhi senza luce, una vita che senza luce non era vita: vide il cieco. Non gli era arrivata una implorazione, forse anche perché a un certo punto non ci speri più, ti rassegni a mendicare. Lo vide, fece fango come il Dio della creazione. Il cieco sentì le sue mani, s'incantò a come modellava il fango sugli occhi.

Un uomo, per lui, che fa tacere chiacchiere vane, uno che si accorge di te, uno che ha tepore di mani. Sì, di uno così, poteva fidarsi: andare alla piscina, lavarsi gli occhi,

qualcosa sarebbe accaduto. Tornò che ci vedeva. Non lo trovò. Ora che poteva legare le voci a dei volti, gli era rimasta per ora solo la sua voce, quel timbro della voce. Alla fine però di quella giornata, dopo un lungo intermezzo cui accenneremo, fu congiungimento di voce e di viso, quella voce aveva un viso, la voce che l'aveva come accarezzato, ecco, aveva un viso. Piccola isola di bellezza ora l'incontro, è a occhi aperti. Era appena stato cacciato dal tempio: *"E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: "Tu, credi nel Figlio dell'uomo?". Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". Gli disse Gesù: "Lo hai visto: è colui che parla con te". Ed egli disse: "Credo, Signore!".*

Tutto qui? La bellezza del racconto è in queste poche righe. All'inizio e alla fine, dove splende l'umanità. Sì, tutto qui. Gli occhi, i nostri, riposano nella bellezza di queste due piccole isole. "Il resto del racconto?" - mi chiederete -. Potrei tentare un titolo: "Come rovinare la bellezza". Sì, come si può, accecati, rovinare la bellezza. E parlo delle insopportabilità di quel fiume di parole, che aveva già avuto un principio, se pur più tenue, nella domanda dei discepoli: *"Chi ha peccato? Lui o i suoi genitori?"*. Le discussioni sul peccato. E non ti si spezza il cuore per gli occhi del cieco, per la fatica di una vita da cieco. L'inizio della insopportabilità delle parole, ma poi il dilagare delle discussioni nel tempio.

Le isole di bellezza - ricordate? - sono all'aria aperte. E ancora è, alla fin fine, tutto un discutere di peccato. Fino a dire che peccato è il cieco, peccato è colui che lo ha guarito. Un rimbombo di parole, discussioni all'infinito, anche oggi, in ogni ambito, con l'arte - ma non vorrei offendere la parola "arte" - con la strategia di corrompere le parole e di cancellare dagli occhi la realtà viva dei fatti. Per inciso, ci sarebbe tanto da dire, ma è solo un episodio: oggi la realtà viva si sta impallidendo, ci sono i numeri. Discutiamo sui numeri, per catturare consensi. Ma dietro i numeri, lo pensiamo ancora che ci sono storie? Discutiamo. "Guarda" potrebbe dire qualcuno "guarda che non gliene importa niente". Mentre dicono che gliene importa, il viso racconta tutt'altro. L'insopportabilità delle parole che piovono dal'alto: loro sanno, sanno di sapere. E dentro quel magma oscuro tenta a fatica di farsi strada l'ultimo, l'uomo che era stato cieco.

Lui sta e rimane sui fatti, e, proprio perché lui vive di fatti, chiede a quelli che si vantano di sapere se uno che è peccato può aprire gli occhi a un cieco E a loro che sanno tutto chiede come mai non sappiano da dove venga quell'Unico, che gli ha aperto gli occhi. A volte penso che avremmo bisogno anche noi di quel cieco senza nome per vanificare con una parola, una sola, l'imperversare, arrogante ma cieco, delle nostre infinite discussioni. Vorrei sfiorare un ultimo pensiero, voi ne troverete altri, molti altri, voi avete occhi. Gesù e il cieco. Alla piscina gli si sono illuminati gli occhi, ma fu inizio di un cammino interiore. Di una illuminazione.

Perché anche la fede è un illuminarsi e l'illuminazione non è mai finita. Voi vi siete accorti che, del suo guaritore, colui che era stato cieco prima dice *"l'uomo che si chiama Gesù"*, poi dirà: *"È un profeta"*. Poi, davanti a lui: *"Credo, Signore"*. Forse qui è delineato un percorso. E il percorso conosce tappe. Anche per la fede E le tappe, lasciatemelo dire, hanno un valore, perché portano in quella direzione. Purtroppo ho sentito togliere ogni valore a donne e uomini in ricerca solo perché dicevano che in Gesù ravvisavano pienezza di umanità o il brivido della profezia. Tappe di avvicinamento. Senza le quali, senza averlo conosciuto come uomo e profeta, dire che è il Signore sarebbe come dargli un nome senza colore.

Forse anche per questo vorrei sentire le mani di Gesù spalmare, tenere, il fango sui miei occhi.

Angelo Casati (da qumran2.net)

IL VANGELO PER I BAMBINI

Disegni a cura di Virna Maria Paghini (da chesadimilano.it)

Quarta domenica di Quaresima

La domenica di noi ciechi che non vediamo Gesù perché preferiamo dormire la domenica mattina o perché preferiamo andare al supermercato o a passeggio. Siamo invece bravissimi a puntare il dito, a domandarci chi ha peccato? Gesù apre gli occhi a tutti noi, lo fa ancora anche oggi.

Colora il disegno come quello a fianco